



COMUNE DI FIDENZA

Piazza Garibaldi, 1- 43036 - Fidenza (PR)
Tel. 0524-517111 - Fax 0524-527239
www.comune.fidenza.pr.it

Nido d'infanzia comunale “l'Aquilone”

Progetto pedagogico

Premessa: la dimensione di Polo per l'infanzia

Indice

Premessa

1) Finalità

2) Struttura organizzativa del Servizio

3) Progettazione e organizzazione educativa del Servizio

3.1) Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

- Spazi e materiali
- Tempi
- Relazioni
- Proposte educative

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

3.4 valutazione

4 Durata

“...il processo di sviluppo non è determinato solo dall’ambiente immediato, ma anche dalle relazioni che intercorrono tra le diverse situazioni ambientali e dai contesti più ampi in cui tali ambienti sono inseriti”.

Urie Bronfenbrenner

PREMESSA: IL POLO PER L’INFANZIA NEL QUALE SI INSERISCE IL NIDO

La legge sulla “buona scuola”, ossia la Legge 13 luglio 2015, n.107 e il conseguente D. lgs 13 aprile 2017, n.65, hanno istituito a livello nazionale il sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6. Questa novità normativa è di particolare importanza per un duplice motivo: viene riconosciuta per la prima volta il diritto dei bambini e delle bambine (*d’ora in poi per brevità “bambini”*) all’educazione a partire dalla nascita, ed inoltre, vengono ricondotti sotto la stessa responsabilità, quella del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – due percorsi formativi per l’età prescolare che fino a oggi erano separati, 0-3 e 3-6.

Le finalità del decreto legislativo 65/2017 sono:

- ✓ ridurre gli svantaggi sociali, culturali, relazionali, favorendo la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie ai servizi educativi e alle scuole dell’infanzia
- ✓ promuovere la continuità educativa
- ✓ supportare le famiglie
- ✓ potenziare accessibilità, diffusione e soprattutto qualità dei servizi
- ✓ prevedere titoli di studio di livello universitario per educatori e insegnanti
- ✓ garantire un ruolo centrale alla formazione in servizio e al coordinamento pedagogico.

In questo quadro di riferimento storico e normativo nel dicembre 2021 e nel marzo 2022 sono stati adottati dal Ministero dell’Istruzione due documenti pedagogici dell’educazione elaborati dalla Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione:

-Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6

-Orientamenti nazionali per lo 0-3

Questi documenti sono la base di una vera rivoluzione culturale e organizzativa dei servizi educativi per la prima infanzia riconoscendo:

- ✓ L’importanza di studi e ricerche nazionali e internazionali avvenuti negli ultimi anni
- ✓ La centralità del ruolo del bambino nel percorso formativo e di crescita
- ✓ L’importanza di un coordinamento pedagogico territoriale che proponga e scelga le strategie formative e abbia cura delle modalità di raccordo mettendo al centro il dialogo tra le

esperienze esistenti nel territorio.

A partire da questo innovativo scenario normativo e pedagogico, il Comune di Fidenza con il nuovo Polo per l'Infanzia comunale "L'Aquilone", realizzato nel 2024 attraverso fondi europei del PNRR, raggiunge l'obiettivo di dotare la città di un Polo scolastico all'avanguardia. La struttura è un unico plesso costituito da cinque sezioni di Nido e una di Scuola dell'infanzia, ospita centoventotto bambini da zero fino a sei anni di età, nel quadro di uno percorso educativo integrato caratterizzato da continuità, flessibilità organizzativa, spazi collettivi, innovazione e ricerca pedagogica in continuo dialogo con le famiglie, con le agenzie educative, socio-sanitarie e culturali del territorio. Il Polo per l'Infanzia "L'Aquilone", pur riconoscendo le specificità dei segmenti 0-3 e 3-6 si iscrive all'interno di una cornice che integra la pedagogia del Nido (esplicitata nel presente Progetto Pedagogico) con quella della scuola dell'infanzia (esplicitata nel P.O.F) attribuendo trasversalmente valore alla relazione educativa, agli apprendimenti reticolari, alla socialità, alla promozione delle autonomie, all'inclusione, alla partecipazione delle famiglie e al dialogo con il territorio. Il valore della presenza di bambini di età diverse è dimostrata dagli studi che ci confermano che nella fascia 0-6 l'età anagrafica è una "variabile ambigua" poiché lo sviluppo dei bambini segue tempi diversificati e gradualità; gli apprendimenti non avvengono pertanto in modo lineare per accumulo, ma attraverso continui progressi e fisiologiche regressioni tra ciò che è acquisito e nuove competenze. In tal senso, la compresenza di bambini di età miste, non rappresenta un limite ma un'opportunità; per i bambini più piccoli attraverso gli stimoli dati dai più grandi e per i più grandi attraverso la gratificazione di sentirsi un riferimento, potendo inoltre, reinterpretare con competenze sempre più complesse i giochi dei più piccoli. Il nuovo Polo per l'Infanzia, ha dunque come obiettivo principale quello di offrire percorsi educativi integrati e coerenti, attraverso concrete connessioni tra le attività di progettazione e di pratica educativa e didattica nell'ottica di un reale percorso integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni. E' in tal senso, che sono inoltre valorizzati i percorsi di continuità nido-scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia-scuola primaria anche attraverso momenti periodici di progettazione e verifica congiunta fra educatori e docenti, oltre a garantire la costante partecipazione dei gruppi di lavoro ai percorsi di formazione distrettuale 0-6

Progetto pedagogico del Nido d'infanzia "l'Aquilone"

PREMESSA

Il Nido d'infanzia comunale "l'Aquilone" nasce nel 1976 accogliendo 60 bambini suddivisi in sezioni; rimane nella vecchia sede del centro città fino al luglio del 2005; a settembre dello stesso anno si sposta in una zona residenziale ampliando la ricettività a 78 bambini dal 3 ai 36 mesi, organizzato in 4 sezioni.

Nel 2022 con l'ampliamento di tre posti nella sezione piccoli, il servizio arriva ad una ricettività di 81 bambini.

Nel 2024 con l'istituzione del Polo per l'infanzia, il Nido si amplia di un'ulteriore sezione di 21 bambini, portando il numero complessivo delle sezioni da 4 a 5 complessive, con un totale di 102 bambini in età 0-3 anni.

In linea con le politiche e il quadro normativo regionale -L.R. n.19 del 2016, DGR n. 1564 del 2017 DGR n. 704 del 2019, DGR n. 1035 del 2021- e la deliberazione del documento regionale "Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia" del 2012, il Comune di Fidenza si prefigge l'obiettivo di garantire una pluralità di offerte educative per i bambini da 0 a 3 anni.

L'elemento di novità rappresentato dal Polo per l'infanzia, ha confermato e rinforzato l'obiettivo di farsi carico della globalità dello sviluppo del bambino, la quale si fonda sui principi dell'unicità, irriducibilità e unitarietà della persona, tutti aspetti da valorizzare fin dalla prima infanzia. Questa attenzione all'interezza della persona non può essere segmentata quando un bambino fa il suo ingresso al Polo per l'infanzia; ed è da qui, che nasce la necessità fondamentale di elaborare un progetto pedagogico in dialogo con la progettazione educativa e didattica della scuola dell'infanzia, al fine di attuare un efficace curriculum verticale 0-6

Il presente progetto pedagogico è inteso pertanto quale documento d'impegni e responsabilità con i bambini, con le famiglie, l'Amministrazione e il territorio nel quale il servizio è inserito. Rappresenta pertanto l'identità e la fisionomia pedagogica del servizio, esplicitandone gli orientamenti pedagogici, gli intenti educativi e l'articolazione organizzativa di fondo.

1) FINALITA'

Il progetto pedagogico è un “sistema aperto” e include, sia nella sua fase progettuale sia nella sua fase operativa, tutti i soggetti coinvolti: i bambini, le famiglie, il personale educativo, il personale addetto ai servizi generali, il coordinatore pedagogico e l'Amministrazione Comunale.

Il presente progetto pedagogico è un documento condiviso con il personale del servizio e costituisce un punto di riferimento per i servizi educativi in appalto/convenzione/privati del territorio comunale, con i quali si ha l'intento di realizzare un sistema integrato di qualità condivisa.

Gli elementi che caratterizzano il Nido sono l'ambiente, le persone e l'intenzionalità educativa. Questi elementi giocano un ruolo fondamentale nel determinare la “realtà interna” di ogni individuo. Un ambiente, come dice Winnicott, deve essere “sufficientemente buono” per assicurare al bambino fiducia, sicurezza, continuità: tre prospettive che nel bambino si costruiscono come vissuti profondi attraverso la percezione ripetuta del fare degli adulti che hanno cura di lui.

Al Nido “L'Aquilone” gli spazi, i materiali, la progettazione, l'organizzazione del lavoro, la professionalità del personale, le scelte pedagogiche, gli stili educativi, i rapporti con le famiglie si armonizzano fra loro affinché, il sistema complesso che definisce il servizio possa essere coerente tra le parti di cui si compone e pertanto di supporto alla crescita dei bambini, in tutte le aree di sviluppo. Un bambino si sviluppa e apprende se gli adulti lo ascoltano, lo sostengono, lo sollecitano e predispongono un ambiente ricco e adeguato di proposte; una dimensione, nella quale le buone relazioni con i bambini e fra i bambini, le differenze individuali e i gesti di cura sono gli elementi che caratterizzano il contesto fisico e sociale. Queste strategie si coniugano con i diversi bisogni che le famiglie esprimono; famiglie e bambini costruiscono il “senso” di appartenenza al Nido quando gli educatori predispongono strategie relazionali e comunicative intenzionali e si fanno carico di loro. Il benessere del bambino è pertanto garantito attraverso un'osmosi generativa tra i diversi contesti in cui vive.

Un'attenzione particolare e un valore educativo specifico viene data alle pratiche inclusive. Il personale del Nido aderisce pienamente alla letteratura pedagogica che sostiene la positività educativa dell'incontro tra culture, dell'inserimento di bambini con disabilità, BES o in condizione di povertà socio-educativa, all'interno di un contesto che si dedica a costruire relazioni interpersonali e valori condivisi dove le “diversità” sono intese come valore. Specifici interventi vengono progettati, realizzati e monitorati in collaborazione con i servizi socio sanitari del territorio e ciò consente di individuare le modalità più adeguate per favorire lo sviluppo e la migliore integrazione del bambino all'interno del servizio.

Si opera pertanto, per garantire ad ogni bambino uguali opportunità di apprendimento e di socializzazione senza distinzione di sesso, etnia, religione, nella prospettiva esplicita e condivisa di inclusione e valorizzazione delle pluralità culturali.

Il Nido “L’Aquilone” si caratterizza come un luogo costruito, pensato e arredato, sicuro per i bambini dove “si parla” di un’infanzia curata e valorizzata; in particolare, tutte le sezioni sono organizzate in centri di interesse che rappresentano il “qui ed ora” e che sono descritti nel paragrafo che riguarda lo spazio.

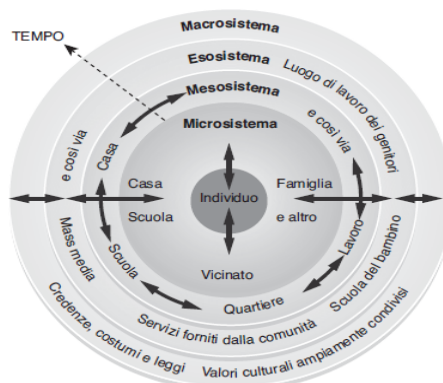
Altro elemento importante è la presenza dei laboratori che costituiscono luoghi favorevoli alle esperienze dei bambini in tutte le aree di sviluppo: sono un segnale di ascolto dei loro bisogni e favoriscono un atteggiamento dell’adulto rispettoso delle curiosità, della creatività e del desiderio di sperimentare di ogni singolo bambino. Inoltre, i laboratori con i loro materiali e le loro differenti tipologie hanno la funzione di offrire ai bambini “uno sguardo inconsueto e magico” perché ogni bambino possa “ricercare la posizione più adatta per scoprire sensazioni e prospettive squisitamente personali” (E. Hall).

La visione pedagogica che connota il Nido d’infanzia “L’Aquilone”, si fonda sull’idea di un bambino competente che attivamente realizza il suo processo di sviluppo. Pertanto, l’obiettivo principale che ci si prefigge è di sostenerlo e accompagnarlo seguendo i suoi tempi, le sue esperienze e i suoi percorsi di apprendimento.

“Entrare” nel mondo dei bambini attraverso un’osservazione costante, significa individuare il loro punto di vista, poiché la loro esperienza è caratterizzata da una diversità di comportamenti nell’utilizzo dello spazio, nella percezione temporale, nell’elaborazione dei ricordi, nel modo di intrecciare relazioni ed elaborazioni di conoscenze: il mondo dei bambini ha proprie regole e proprie caratteristiche che richiedono rispetto, sintonizzazione ed ascolto.

Crediamo che i bambini siano persone, cioè soggetti portatori di diritti individuali, sociali e culturali, e perciò devono essere sostenuti nell’elaborazione e nell’organizzazione della loro identità: questo significa garantire la costruzione attiva dei loro percorsi identitari, di autonomia, di conoscenza e di relazione con gli adulti, con i coetanei, con il mondo reale e immaginario. I bambini che abitano il servizio educativo devono quindi “sentire e toccare” l’interesse e le cure degli adulti, devono avere la consapevolezza che gli adulti li ascoltano, devono vivere il benessere quotidiano che gli adulti offrono loro. Contemporaneamente, ci deve essere nell’adulto la consapevolezza che il bambino al Nido ha bisogno di qualcuno che “lo tenga per mano e nella mente”, non disgiunto dal suo nucleo familiare, che responsabilmente ascolti e risponda

alle sue richieste, alle sue domande, ai suoi bisogni, ai suoi desideri: un adulto che lo affianca, senza invaderlo, per aiutarlo a crescere. Il Nido pertanto, offre tempi distesi e ricorsivi per consentire ai bambini di elaborare, sedimentare e collegare i saperi, analizzare, provare, paragonare comprendere ed esprimere i propri pensieri. Gli adulti che li affiancano osservano il loro processo di cambiamento per capire come apprendono e non quanto apprendono, per capire come sono capaci di costruire i loro ragionamenti e quali strategie mettono in atto per sperimentare: in questo modo gli adulti possono offrire percorsi di esperienza idonei per ogni singolo bambino. Un'attenzione particolare si ha nel momento in cui il bambino inizia a frequentare il Nido. L'intervento dell'adulto, in questo "passaggio", contribuisce a promuovere e accompagnare i processi di crescita individuali e collettivi, tenendo conto delle teorie di riferimento. Si tratta di predisporre spazi, tempi, modalità relazionali, pratiche di comunicazione e di relazione con le famiglie attraverso approcci gradualisti, strategie per il sostegno della relazione tra la figura familiare di riferimento e il bambino, in un momento che rappresenta un delicato processo emotivo e psicologico di transizione dalla dimensione familiare al Nido. Gli educatori pertanto, aiutano e sostengono il bambino e le loro figure familiari nell'elaborazione delle capacità di distacco e quindi nell'equilibrio tra le due tendenze di attaccamento e di separazione dalle famiglie e dagli adulti in genere. Un altro elemento importante nella visione pedagogica del Nido "L'Aquilone" è la promozione delle autonomie in tutte le aree di sviluppo; questo significa che i bambini devono essere accompagnati ad acquisire gradualmente la loro indipendenza, attraverso il riconoscimento da parte dell'adulto del loro duplice bisogno di punti di riferimento stabili e di nuove sfide evolutive, coerenti con la Zona Prossimale di Sviluppo di ognuno. La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido viene sempre ricercata e sostenuta in un quadro di condivisione dei percorsi educativi e di vita dei bambini, al fine di porre le basi per la loro crescita nelle competenze cognitive, emotive, sociali, e motorie all'interno di una dimensione ecologica dello sviluppo, dove i contesti sono tra loro in dialogo e si influenzano reciprocamente (Urie Bronfenbrenner).



il Nido è progettato come luogo di benessere e focalizza la sua attenzione sulle competenze del personale educativo, che riguardano prioritariamente l'educazione e con la cura, due dimensioni tra loro strettamente interconnesse.

La cura è una categoria essenziale dell'educazione; possiamo affermare che la cura è lo strumento dell'educazione. E' in questo che troviamo la risposta non solo della forte correlazione tra cura ed educazione ma anche della necessità di superarne la dicotomia, come due dimensioni tra lo contrapposte.

I bambini ci chiedono cura, parole pensate, parole che nutrono, tempo, gesti misurati, sguardi che accolgono, educazione affettiva e sentimenti positivi, perché è nello sfondo positivo che si costruisce e si dà forma all'identità personale, ad un'immagine capace di sé senza la quale non può esserci educazione e senza la quale non possono fiorire gli apprendimenti

E' evidente che i bambini esperiscono all'interno della famiglia la qualità primaria delle cure e delle scelte educative, tuttavia è fondamentale ricordare che il tempo trascorso al Nido è un tempo denso e ricco di molteplici esperienze che si integrano con quelle familiari e che la maggior parte di queste si organizzano essenzialmente intorno alla cura del corpo e delle emozioni dei bambini. Quotidianità e cura sono quindi aspetti fondanti e fondamentali per la crescita evolutiva in cui corpo e mente, emozioni e pensieri si intrecciano in un continuum in cui è difficile definire un prima e un dopo.

Ragionare in modo attento e responsabile intorno alla qualità delle risposte che nel "qui ed ora" i bambini ricevono ai loro bisogni, è un aspetto inevitabile e imprescindibile per chi svolge un ruolo e una funzione educativa.

Il Nido è pertanto un'organizzazione che si dà tempi e spazi idonei a garantire relazioni significative, dove il benessere e la responsabilità diventano prioritari all'interno di una quotidianità, in cui la pratica educativa si declina in un'attenzione costante ai tempi, ai gesti e ai "passaggi" che la esprimono, esaltando la valenza educativa dell'esperienza di socializzazione e di autonomia dei bambini.

In sintesi, gli elementi che caratterizzano e valorizzano il Nido d'infanzia "L'Aquilone" :

- la collaborazione con le famiglie e la loro partecipazione per la crescita globale dei bambini;
 - la predisposizione di un ambiente intenzionalmente predisposto, idoneo a favorire ed incentivare le potenzialità dei bambini in tutte le aree di sviluppo; la socializzazione e le

relazioni fra bambini e adulti e bambini e bambini;

- l'uguaglianza e l'inclusione intese come valorizzazione delle differenze;
- la trasparenza sulle informative per la gestione del servizio;
- la partecipazione di tutto il personale alla costruzione della qualità dell'offerta formativa;
- il sostegno e la condivisione dell'Amministrazione Comunale affinché la responsabilità del personale sia assunta ed esercitata con consapevolezza
- la formazione continua in servizio di tutto il personale
- il lavoro collegiale 0-3 e 0-6
- la progettazione educativa 0-3
- la progettazione integrata 0-6
- l'attività osservativa e di autovalutazione
- la presenza del coordinatore pedagogico come sostegno e supporto pedagogico, formativo e organizzativo del Nido.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il Nido d'infanzia "L'Aquilone" accoglie 102 bambini, suddivisi in cinque sezioni orientativamente così organizzate:

- Piccoli: 15 bambini di età compresa fra 3-11 mesi;
- Medi: 21 bambini di età compresa fra 12-24 mesi;
- Grandi: 24 bambini di età compresa fra 24-36 mesi;
- Mista-grandi: 21 bambini di età compresa fra 12-36 mesi.
- Mista-piccoli: 21 bambini di età compresa fra 9-36 mesi.

Per ciascun gruppo di bambini sono previsti n. 3 educatrici/educatori di riferimento e n. 1 addetto ai servizi generali con ruolo di ausiliario

Personale presente al Nido:

- 15 educatori a tempo pieno
- 8 addetti ai servizi generali così organizzati:

-5 addetti ai servizi generali con ruolo di ausiliario a tempo pieno, di cui, uno con funzione di aiuto cuoco in supporto nella parte centrale della mattina

- 1 addetta ai servizi generali con ruolo di ausiliario a part time

-2 addette ai servizi generali con ruolo di cuoche a tempo pieno

ORARIO DI FUNZIONAMENTO DEL NIDO

Entrata: dalle ore 7.30 alle ore 9.00

Uscita: dalle ore 15.00 alle ore 15.30

Prolungamento d'orario: 15.30-16.30 oppure 15.30-18.00

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Educare significa agire con intenzionalità, perseguendo l'obiettivo di accompagnare il cambiamento prefigurando delle possibilità di trasformazione a partire dalla situazione esistente. Al nido l'Aquilone, in quanto sistema complesso, la trama che tiene connesse le parti e conferisce intenzionalità al fare è l'attività di progettazione realizzata attraverso l'osservazione e la progettazione educativa.

E' a partire da questa dimensione che la progettazione educativa si sviluppa come processo organico e articolato, più circolare che lineare, sempre in divenire, aperto alla ricerca e all'imprevisto, dove pianificazione, prassi educativa e osservazione sono inscindibili.

Segue un approccio olistico che richiede il coinvolgimento di tutto il personale, dove ciascuno assume il ruolo di attore-ricercatore in riferimento alle procedure della ricerca-azione secondo il paradigma: pianificare > agire > osservare per poi ripianificare > agire > osservare e quindi riflettere di nuovo.

Il gioco- è il tratto distintivo della progettazione al Nido.

Il gioco è una condotta spontanea dei bambini e il loro procedere attraverso il gioco è cosa estremamente seria, impegnata, minuziosa, ricca di coerenze, di senso, di apprendimenti multipli; una dimensione che chiede all'adulto di essere riconosciuta, rispettata e promossa, concedendosi il tempo per osservare il gioco. Il gioco, tra le sue caratteristiche distintive ha quella di essere dinamico, di spostare sempre un po' in là sfida e l'ingaggio ludico, sino ad arrivare alcune volte a degenerare, poichè i bambini quando giocano, osano, ed esplorano non solo lo spazio e i materiali a disposizione, ma esplorano anche le regole del gioco che i bambini si danno. Da questo emerge un'idea di educatore che osserva, che misura il proprio gesto, che sostiene, rilancia e incoraggia il gioco dei bambini e che al contempo si offre anche come riferimento regolativo – in una prospettiva autoregolativa- aiutando il bambino a distinguere ciò che è possibile da ciò che è pensabile.

Realizzare un ambiente educativo intenzionalmente strutturato, significa che le figure professionali che vi operano mettono a disposizione i loro pensieri e le loro capacità di predisporre esperienze

ludiche, a partire dalle spinte motivazionali che spingono i bambini a giocare, tenendo così in dialogo gli obiettivi educativi con la giocosità dei bambini.

Esiste un forte intreccio fra progetto educativo e documentazione delle esperienze; documentare significa infatti comunicare, riflettere, valorizzare, lasciare traccia per ricordare e riprogettare.

In particolare per il personale educativo, la documentazione rappresenta uno “spazio mentale”, ossia un’occasione per riappropriarsi dei presupposti pedagogici che-orientano e ri-orientano i progetti educativi.

La documentazione delle esperienze al nido è pertanto ampiamente intesa come strumento di ricerca, di riflessione e condivisione del fare educativo non solo per il gruppo di lavoro, ma anche per i bambini, per le famiglie e per il territorio, in quanto pratica che offre l’opportunità di analizzare il rapporto fra pensiero ed azione, condividere saperi, creare memoria e valorizzazione della cultura dell’infanzia.

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo: SPAZI e MATERIALI

Un altro elemento qualificante del Nido è rappresentato dagli spazi e dai materiali.

Gli spazi agiscono indirettamente e arricchiscono le competenze del bambino ma diventano anche importanti “soggetti” della relazione educativa: luoghi dove ci si incontra, dove si rafforzano le qualità degli scambi relazionali e dove, come diceva Loris Malaguzzi, “le idee partono e arrivano”.

Il Nido “L’Aquilone” è un luogo di vita e di sviluppo per ciascuno dei suoi abitanti - bambini e adulti, ogni rapporto umano ha bisogno di essere contestualizzato e quindi vissuto in una dimensione spaziale e temporale. L’identità del bambino, il suo pensare, sentire, conoscere e comunicare, variano a seconda del vissuto spaziale e temporale. E’ fondamentale pertanto, dare un significato al senso e all’uso dello spazio affinché si possa favorire nel bambino il suo benessere, il suo sviluppo, le sue capacità relazionali e cognitive e l’integrazione delle competenze.

Il concetto del sé è strettamente legato al modo in cui il bambino vive le esperienze spaziali e temporali e al modo in cui l’organizzazione dello spazio e del tempo gli consentono di poter elaborare tali esperienze attraverso la riflessione, il ricordo, la memoria di sé. La riconoscibilità degli spazi, il rapporto di attaccamento e il senso di appartenenza ad essi, rappresentano pertanto i presupposti legati all’elaborazione delle competenze ambientali e al concetto della propria territorialità.

Lo spazio al Nido è il contesto in cui si svolge la complessa relazione tra il bambino e il mondo; *“è il luogo nel quale i bambini si muovono, costruiscono, manipolano e trasformano oggetti, ma è anche un luogo in cui provano un tumulto di sentimenti ed emozioni: sicurezza, abbandono, felicità, isolamento, stupore, tristezza, protezione, noia.”* (L. Saitta)

Lo spazio che l'adulto predispone e organizza al Nido, per i bambini, assume un significato e una valenza profonda in relazione a come essi lo esplorano, a quali emozioni provano e a come, su queste emozioni, costruiscono le loro conoscenze.

E' solo dopo essere entrato in relazione con lo spazio, e dopo avervi costruito intorno una serie di percorsi e di attività, che il bambino gli attribuisce un significato. Proprio per questo, l'ambiente deve essere, accessibile, flessibile (per modificarsi a seconda dei progetti di gioco dei bambini e alla loro crescita) e promotore di autonomie.

Permettendo al bambino di sperimentare lo spazio in modo autonomo, lo si incoraggia ad orientarsi da sé, lo si sostiene nell'incontro con gli altri, lo si rende interessato ed attivo, cioè si favorisce la sua conquista dell'indipendenza.

E' importante offrire ai bambini un luogo facilmente riconoscibile e rassicurante, dove l'esplorazione attiva, la scoperta e la curiosità siano degli elementi predominanti; ma anche un ambiente che tenga conto del bisogno/diritto dei bambini di avere spazi personali e di essere protetti nella loro concentrazione individuale. Questo risultato si può raggiungere se lo spazio-Nido contiene oggetti non estranei, ma carichi di significati e di ingaggio ludico, nei quali riconoscere qualcosa di sé e della propria storia, oggetti che facciano da intermediari tra i bambini e il mondo esterno.

La suddivisione dello spazio sezione è realizzata in modo da garantire molte possibilità, tra loro diverse e complementari, di esplorazione e scoperta ed al tempo stesso organizzata in centri di interesse riconoscibili; spazi per esperienze che privilegino l'organizzazione a piccolo gruppo. Uno spazio articolato, ritmato da una dislocazione appropriata di arredi permette di rappresentare in modo preciso le "zone" in cui si svolgono i vari ambiti di attività. Ogni centro di interesse è contestualmente raccolto per consentire ai bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi e per stimolare a "fare in prima persona". Attraverso queste strategie educative gli spazi si presentano facilmente percorribili per il bambino, favorendo la sua libera esplorazione e soprattutto offrendo occasioni di nuove scoperte e di nuove esperienze: si tratta di "percorsi esplorativi aperti" cioè immediatamente individuabili e riconoscibili che si collegano in un tutt'uno organico. Questa organizzazione permette al bambino di sentirsi a proprio agio perché è a "sua misura" e gli consente di comprendere la scansione dello spazio e del tempo; gli oggetti presenti nei centri di interesse li connotano e comunicano al bambino la loro funzione simbolica.

Pertanto, i centri di interesse hanno la funzione di aiutare il bambino a capire il significato di "qui e altrove", cioè di capire la differenza tra un luogo che offre certi stimoli rispetto ad un altro.

L'organizzazione funzionale degli spazi, prevede altresì, che i bambini trovino anche un luogo "privato", un rifugio, non come luogo di solitudine e isolamento, ma come luogo di rielaborazione per osservare e ripensare all'esperienza fatta, uno spazio magico dove il bambino può fantasticare e soprattutto sentirsi rispettato nella sua autonomia e nel suo essere bambino.

Un'ulteriore caratteristica del Nido "l'Aquilone" è rappresentata dai laboratori basati sul concetto che "chi usa le mani usa la mente": attraverso la molteplicità del materiale e delle proposte esperienziali i bambini toccano, sentono, analizzano, elaborano, costruiscono, scompongono, ricostruiscono, con la presenza di un adulto che ascolta, riconosce e valorizza il loro agire. Parte significativa degli spazi interni del Nido è rappresentata anche dai corridoi e dai saloni, spazi che fungono come luoghi dell'incontro, del transito, dello scambio e delle esperienze di socialità più allargata

Materiali e oggetti favoriscono nel bambino l'apprendimento come un processo creativo; disposti e valorizzati in modo significativo diventano il trait d'union della relazione educativa, negoziatori di relazione fra i bambini ma anche promotori di curiosità e di conoscenza.

I bambini sono attenti ricercatori di senso, affascinati dalla ricerca e dai dettagli degli oggetti; questi nelle loro mani si trasformano in invenzioni, in racconti, in stupori. Il materiale non strutturato inserito negli ambienti del Nido stimola, nei bambini, percorsi di ricerca autonoma, nodo fondamentale per l'acquisizione e il consolidamento di competenze.

I materiali naturali o di "scarto" hanno, per il bambino, caratteristiche magiche: sono accattivanti e interessanti, e riescono a mantenere vivo l'interesse per un tempo prolungato; infatti offrono stimoli, sollecitazioni, curiosità, pensieri che permettono di ampliare le capacità espressive, esplorative, cognitive passando attraverso l'acquisizione di tutte le competenze evolutive. In riferimento ai materiali di gioco, Antonio Di Pietro ci suggerisce il concetto di "divertenti impertinenze, intendendo con questo, oggetti ad uso ludico che possano rompere gli schemi, offrendo così ai bambini la possibilità di esprimere la loro capacità di interpretare il mondo e le "cose" attraverso uno sguardo laterale e creativo

Anche lo spazio esterno è parte integrante degli spazi. Il Nido "l'Aquilone" promuove esperienze in natura in tutte le fasi dell'anno; il giardino del nido e le diverse aree verdi del quartiere raggiungibili in camminata, sono spazi complementari e necessari in cui i bambini si sperimentano, apprendono, svolgono ricerche personali e ampliano le relazioni. L'area verde permette ai bambini di fare esperienze di gioco a contatto diretto con i tempi e gli elementi della natura in una dimensione libera e coerente tra interno ed esterno. Si offrono opportunità di gioco che rappresentano non solo movimento corporeo ma anche il gusto per la scoperta, il piacere

dell'esplorazione, del silenzio, della trasformazione, della sensazione, dell'emozione, della capacità di soffermarsi, della meraviglia e dello stupore. L'organizzazione spaziale si pone quindi in una linea di continuità con le esperienze che i bambini vivono all'interno del Nido, ma anche in discontinuità, perché i bambini se lo desiderano, possono attraversare e vivere lo spazio in libertà, stimolati dalle percezioni e dalle sensazioni che un giardino può offrire mettendo in gioco le loro competenze, accrescendo l'esperienza di sé e del mondo. Gli adulti aiutano i bambini a percepire il cambiamento delle cose e a far scoprire i significati delle nuove relazioni, creano cioè una trama di senso fra il dentro e il fuori.

TEMPI

Riflettere sul senso del tempo all'interno della giornata al Nido significa riposizionare correttamente i bisogni e i desideri che i bambini esprimono. L'apprendimento del bambino avviene anche attraverso processi qualitativi di rielaborazione che comprendono momenti di stasi, di riflessioni mentali, in cui si passa dal fare e dal conoscere al saper fare e al saper riconoscere.

I tempi nel Nido pertanto si caratterizzano per essere tempi distesi, attraverso regolarità e ricorsività, contemporaneamente, si basano anche su una ricerca di cambiamento dettata e richiesta dai bambini, dalla loro diversità e dalla loro crescita.

In proposito, è importante specificare che, durante la fase di ambientamento, il tempo all'interno del Nido è particolare e differente da qualsiasi altro periodo dell'anno.

Inevitabilmente, parlando di tempi, si deve riflettere sul concetto di routine; al termine routine è associato il concetto di cura perché le routine coinvolgono in modo particolare la relazione adulto/bambino. Il termine routine-cura, al Nido indica tutti quei momenti che si ripropongono quotidianamente sempre uguali, o simili che cadenzano in maniera regolare la giornata del bambino (pasto, cambio, sonno, saluto del mattino, ricongiungimento pomeridiano). Pertanto, la giornata del bambino è ritmata e permette al bambino di interiorizzare abitudini regolari e organizzate che garantiscono condizioni di benessere. La continuità e la costanza delle cure fornite nel corso delle routine (fatte di intensità emotiva, di empatia, di coinvolgimento del corpo), concorrono infatti a connotarle come momenti piacevolmente prevedibili, agevolando così nel bambino l'acquisizione del senso del tempo e della continuità dell'esperienza. "Le routine, rappresentano momenti ed esperienze fondamentali per la costruzione nel bambino di una immagine di sé come separato, capace, competente, piacevole, desiderato, autonomo" (Nice Terzi).

Anche le attività di gioco, nel nostro agire quotidiano, si inseriscono regolarmente nella

giornata al Nido occupandone una parte molto importante: infatti il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo in età evolutiva; il gioco dei bambini è ovunque anche dove l'adulto a volte non immagina. Il gioco inteso come canale privilegiato per sperimentare, conoscere ed apprendere, è in tutte le azioni che i bambini svolgono e che apparentemente fungono solo da ponte tra prima e dopo, ad esempio: infilarsi giacca, chiudere una cerniera, lavarsi le mani, il piacevole equilibrio del cucchiaino sul bordo del piatto, ecc...

La cura per l'osservazione e il rispetto dei tempi individuali garantisce ad ogni bambino la possibilità di sviluppare i propri itinerari di gioco e più ampiamente la propria identità.

Il “fare” di ogni bambino, sia da solo che in gruppo, sia con l’educatore che senza, gli permette di avvicinarsi al mondo degli adulti interiorizzando, attraverso il gioco, i codici culturali e sociali . Il “fare del bambino” ha valore e rappresenta una spinta evolutiva quando c’è anche un adulto che lo “porta” nella mente, in un contesto relazionale per il quale e nel quale il bambino si sente sostenuto e seguito. Pertanto è fondamentale che l’educatore incontri il bambino, stabilisca una vicinanza fatta di individualità, di rispetto, di ascolto.

Il gioco libero e le attività strutturate/laboratoriali non sono tra loro in antitesi ma si arricchiscono e si completano perché soddisfano in modo adeguato i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi del bambino, tenendo sempre conto dello sviluppo individuale di ogni singolo bambino e della sua autonomia di pensiero.

L'organizzazione della giornata

Il tempo del Nido è organizzato in modo tale da rispettare i ritmi e i bisogni dei bambini. Più specificatamente, la giornata è scandita in diversi momenti: l’entrata e l’uscita. il pasto e il riposo; i momenti di gioco libero e i momenti di esperienza e attività strutturate. L’organizzazione dei tempi è proposta in modo parzialmente flessibile, affinché i bambini possano svolgere esperienze che li conducano verso il piacere dell’autonomia; tuttavia il tempo giornaliero deve essere progettato all’interno di uno schema ricorrente e rassicurante. Il tempo personale dei bambini è legato ai loro bisogni e scandito dalla ritualità intesa come stabilità del “qui ed ora”. La ritualità dei gesti dell’educatore riproposti quotidianamente, in modo analogo a quanto avviene in famiglia, consente al bambino di strutturare la fiducia che le figure famigliari sono assenti solo temporaneamente e che quell’educatore continua, in quel modo particolare, a parlargli di loro. La progettazione della quotidianità promuove inoltre il tempo dell’ascolto, dell’osservazione, delle relazioni.

Poniamo altresì in evidenza la complessità delle relazioni e degli eventi che costituiscono la quotidianità al nido, veri e propri processi di negoziazione e accomodamento reciproco

all'interno dei quali i singoli e i gruppi costruiscono la propria storia. Questi fenomeni vengono indicati dalla ricerca scientifica come “microtransizioni”, destrutturazioni e ristrutturazioni interattive, in ottica triadica, che si ripetono più volte nell'arco della giornata e riguardano il ruolo svolto da ognuno (educatori, bambini, genitori, personale ausiliario, coordinatore) nello spazio relazionale e interattivo. Le microtransizioni non sono pensate come passaggi per arrivare a qualcosa di più importante, ma come momenti fondamentali e strutturanti rispetto a quello che accadrà dopo. Esempio indicativo di una giornata tipo:

7.30-9.00 è il momento dell'accoglienza, in cui la famiglia costruisce un rituale di saluto con il proprio bambino, secondo modalità proprie di quella coppia. I bambini esplorano la propria sezione scegliendo che cosa fare, con chi e dove; è il momento del ritrovarsi, dell'accogliere i nuovi arrivati, del dare un senso di appartenenza al gruppo;

9.00-9.15 è l'incontro del mattino, adulti e bambini si raccolgono; questa routine segnala la fine della prima parte della mattina (l'accoglienza) e il passaggio a una nuova situazione;

9.15-9.40 è il tempo della frutta. Ognuno riconosce e ritrova quotidianamente il proprio posto a tavola con il proprio educatore di riferimento;

9.40-10.00 è la routine del cambio: adulto e bambino hanno un rapporto esclusivo. Interagire in modo esclusivo permette di sperimentare e favorire conoscenze profonde;

10.00-11.15 è il momento dedicato alle scoperte attraverso il gioco nelle sue molteplici forme; i bambini e gli educatori si raggruppano e si distribuiscono nei diversi spazi;

11.15 11.30 è la routine di fine mattina, le esperienze di gioco e di scoperta pian piano si concludono; si inizia la routine della cura di sé. L'arrivo dell'ausiliaria/o che prepara i tavoli segnala che è arrivata l'ora di andare a tavola;

11.30-12.15 è il momento del pranzo: importante dal punto di vista nutrizionale ma ricco anche di valenze educative, dove si costruiscono scambi e relazioni fra bambini e fra adulti e bambini;

12.15-12.45 uno alla volta o in piccoli gruppi si va in bagno perché ci si prepara al riposo pomeridiano o all'uscita;

12.45-15.00 è il tempo del riposo: nella stanza riposo ogni bambino trova il proprio letto personalizzato, affinché il passaggio dalla veglia al sonno avvenga in modo dolce e accompagnato da un adulto;

15.00-15.30 è il tempo del risveglio e del cambio. I bambini si alzano un po' alla volta e vengono accompagnati in bagno, per poi prepararsi ad accogliere la propria figura familiare. Si giunge al

ricongiungimento: i piccoli ritrovano le proprie figure familiari dopo aver vissuto l'esperienza del distacco. E' un tempo carico di emotività, l'educatore rispetta questo incontro sostenendolo;

15.30-16.30 (orario prolungato) è il tempo della merenda, il segnale che le figure familiari stanno per arrivare. Anche per questi bambini giunge il momento del ricongiungimento, che si svolge come descritto sopra.

16.30-18.00 per i bambini le cui famiglie hanno la necessità del tempo lungo, la giornata prosegue, riuniti insieme in un tempo che assume qualità e caratteristiche proprie; gli educatori con il gruppo dei bambini predispongono situazioni gioco e dialogo in attesa dell'arrivo dei genitori. Nel momento del ricongiungimento i piccoli ritrovano le proprie figure familiari.

RELAZIONI

Nel percorso di crescita del bambino, la componente relazionale è l'elemento fondante di un contesto educativo.

L'adulto ha il compito, prima di tutto, di assumersi la responsabilità di offrire attenzione: attenzione fatta di gesti misurati, di parole pensate, di sguardi incoraggianti, di azioni, di cura. L'agire educativo consiste, dunque, nell'accogliere e nell'ascoltare tutte le sfumature comunicative dei bambini, nell'osservare, nel mettersi in gioco, appropriandosi con interesse del ruolo di ricercatore. Come ci ricordano le ricerche di Edward Tronick la comunicazione adulto bambino, anche molto piccolo, non avviene a senso unico poiché già neonato il bambino è particolarmente attivo durante le interazioni ed è co-responsabile (è parte attiva/influenza) del tono affettivo della comunicazione. Questo significa che il bambino fin dalle prime settimane di vita è dotato delle capacità di comunicare agli altri i propri stati emotivi; a sua volta il caregiver si deve porre in ascolto di tutte le sfumature comunicative per rispondere adeguatamente al comportamento del bambino, sintonizzandosi con i suoi stati affettivi

Si tratta di ricevere e trasmettere emozioni, costruire buone relazioni sociali, attribuire significato al "fare del bambino". Stare con i bambini e non solo accanto ai bambini, significa intrecciare relazioni profonde educatore-bambino e bambino- bambini, significa costruire legami basati sulla reciprocità dove grandi e piccoli si mettono in gioco, avendo sempre presente che i bambini sono persone che hanno competenze e diritti: diritto di essere ascoltati, di essere rispettati e sostenuti come individui che sono in "un cammino di crescita".

Costruire significati e ri-significare è il senso di un progetto educativo: ogni progetto nasce da un approccio interessato all'osservazione e quindi da una ricerca di significati complessi e sempre in divenire.

Svolgere il ruolo educativo significa pertanto assumere il ruolo di adulto che accoglie, osserva, riflette, crea un clima positivo e di fiducia, contiene e orienta fungendo da buon esempio con il proprio agire. E' importante sostenere il fare del bambino in un ambiente pensato per accogliere le sue iniziative, perché è attraverso il piacere di fare e l'incoraggiamento dell'adulto che gli apprendimenti dei bambini si sviluppano ed evolvono. Gli aspetti relazionali all'interno del Nido sono pertanto basilari per consentire ad ogni bambino di vivere positivamente il passaggio dall'esperienza primaria di cura ed educazione nel contesto familiare a quella vissuta al nido.

In tal senso, è opportuno evidenziare nuovamente l'importanza della fase di ambientamento, finalizzata a favorire questa transizione per i bambini e per le loro famiglie.

L'ambientamento è il primo passo di un'esperienza educativa che si sviluppa in un contesto nuovo e che richiede una reciprocità fra famiglia e personale educativo attraverso la conoscenza, la gradualità temporale; un progettato e individualizzato.

Questa situazione prevede, prima di tutto, momenti di incontro/confronto con la famiglia (primo colloquio, tempo trascorso insieme nei primi giorni, il saluto quotidiano) per prevedere la condivisione di "un rito di passaggio" che guidi l'affidamento del proprio figlio a figure professionali che propongono un progetto intenzionalmente definito. L'educatore ha la responsabilità di accogliere il bambino proponendosi come punto di riferimento in continuità con la famiglia, organizzando la scansione temporale, l'allestimento degli spazi e dei materiali per favorirne l'esplorazione, l'incontro e le interazioni.

Riflettere sul concetto di relazione comporta la pratica osservativa, che è la base dell'azione educativa. La pratica osservativa nel contesto educativo del Nido rappresenta lo strumento fondamentale e necessario per acquisire una sempre maggiore conoscenza del gruppo di bambini di cui ci si prende cura e per guidare in maniera adeguata il proprio intervento educativo; è una pratica che avviene con regolarità, attraverso schede osservative elaborate e condivise nel gruppo di lavoro.

Attraverso l'osservazione l'educatore allena il proprio sguardo affinché diventi sempre più attento, sensibile, attento a tutti i bambini e a ciascun bambino. Attraverso questo strumento migliora la propria capacità di comprensione del comportamento infantile e analizza i propri interventi educativi al fine di modularli e ri-progettarli per renderli il più possibile adeguati ed efficaci. Inoltre questa modalità lavorativa permette a tutto il personale che opera all'interno del Nido di affinare lo sguardo: diviene un "atteggiamento interiore" cioè uno sguardo continuo, rispettoso, partecipativo, obiettivo non intrusivo e non giudicante.

L'esperienza osservativa è pensata come parte integrante di un lavoro quotidiano centrato sulla relazione: il Nido quindi è il luogo per pensare al bambino. Obiettivo principale è comprendere il modo di stare con i bambini, aiutare l'educatore a percepire i loro bisogni e le loro emozioni che si integrano con i propri vissuti e i propri pensieri messi "in gioco" dalle relazioni con i bambini.

Pertanto l'osservazione consente di comprendere e analizzare meglio le relazioni ma anche di abituarsi a essere consapevoli del proprio comportamento, inserendo un tempo di riflessione tra l'analisi delle situazioni e l'intervento educativo.

La pratica osservativa permette inoltre, di imparare a distinguere tra la descrizione della successione degli eventi e le relazioni che essi suscitano in noi, giungendo così alla formulazione di un pensiero più fondato e condivisibile con altri, senza perdere le proprie impressioni soggettive.

PROPOSTE EDUCATIVE

In un servizio all'infanzia cura ed educazione sono due dimensioni tra loro strettamente interconnesse. Cura attraverso parole sensate, parole che nutrono, tempo, gesti misurati, sguardi che accolgono e sentimenti positivi, perché è nello sfondo positivo che si costruisce e si dà forma all'identità personale, ad un'immagine positiva di sé senza la quale non può esserci educazione e senza la quale non possono fiorire gli apprendimenti

Al Nido "L'Aquilone" il tema del progetto educativo è tema di riflessione e confronto perché il senso del progettare racchiude un pensiero che anticipa, orienta, accompagna la realizzazione di un'idea ed è elemento fondante in cui si rendono intenzionali i contesti e i percorsi del Nido. La prima attività di progettazione è ad inizio all'inizio dell'anno, quando ogni sezione costruisce una cornice di riferimento teorico e un progetto comune dell'ambientamento consapevoli dell'unicità di ogni percorso. Al termine degli ambientamenti, il gruppo di lavoro costruisce la progettazione educativa intesa come traiettoria intenzionale e praticabile di possibili esperienze evolutive, sempre aperte all'imprevisto e ai "percorsi di andata e ritorno" dei bambini. Progettare non significa programmare rigidamente, ma dotarsi di una cornice intenzionale di senso che nasce dal gioco dei bambini e si nutre dell'osservazione, della curiosità di ricerca e della riflessione nel gruppo di lavoro. Questo processo richiede anche la selezione delle proposte per avventurarsi in spazi di esplorazione, per documentare le motivazioni, gli interessi, le richieste anche implicite dei bambini. Se l'adulto ha la disponibilità ad attendere, a fermarsi, ad ascoltare, a raccogliere le proposte dei bambini ma anche i loro azzardi, allora significa che si pone in modo aperto all'ascolto e diventa lui stesso costruttore di contesti accessibili, che originano soprattutto nuovi stimoli, cioè nuovi spunti di

ricerca e nuove occasioni per far esplorare i bambini. Questi nuovi stimoli portano a nuove curvature dei percorsi, in stretta relazione ai processi di crescita dei bambini: i percorsi educativi e i contesti di apprendimento si evolvono, nascono nuove ipotesi e si individuano nuove attenzioni alla crescita dei bambini in tutte le aree di sviluppo.

Gli educatori possono proporre e costruire occasioni di gioco e di esplorazione solo se sono “nel gioco e in gioco” col bambino, se hanno una mente aperta e disponibile, se mettono in atto uno sguardo attento, presente, empatico.

Inoltre lo sguardo non deve perdere la sua funzione di regolatore, deve essere discreto e soprattutto deve osservare. Quando l'adulto offre ai bambini una “proposta di gioco” deve misurare la sua vicinanza, la sua non -invasività, la sua capacità di tenersi “sfumato”, anche se deve essere emotivamente partecipe, perché questo significa ascoltare i bambini, rispettarli, accogliere le loro intenzioni e la pluralità di pensieri.

La professionalità dell'educatore si esprime nel momento in cui segue la curiosità, l'interesse, le intenzioni e soprattutto la ripetitività dei bambini (funzionale all'accomodamento dei nuovi input): questo significa sostenere la crescita del bambino e contemporaneamente vedere un'esperienza che si rinnova e acquista valore. Tutti questi elementi permettono ai bambini di trarre occasioni di apprendimento, in cui l'educatore di riferimento lavora in piccoli gruppi stabili (che nel tempo si aprono), con un'articolazione delle esperienze pensata, diversificata in tutte le aree di sviluppo e regolare, capace di creare occasioni di gioco socialmente ed intellettualmente allettanti e significative; questo assicura ai bambini di condividere l'esperienza in un vero gruppo di gioco e contemporaneamente sostiene le loro potenzialità. Nel gioco, gli apprendimenti e il piacere di fare si ritrovano, si completano perché è impensabile che si possa costruire un'esperienza senza un lavoro continuo in cui sia inclusa la dimensione del piacere di fare, del senso e dell'interesse.

Il gioco, che è al centro della progettazione educativa, è per eccellenza il luogo della elaborazione culturale, il luogo di sutura fra il sogno e la realtà, il luogo di integrazione e ricomposizione delle esperienze.

Anche le attività strutturate proposte nel Nido promuovono percorsi segnati da gradualità, non sono frutto di improvvisazione, perché nascono dall'incontro tra il procedere dei bambini e il pensiero dell'adulto.

La funzione dell'adulto, già impegnato nella predisposizione del contesto, è quella di osservare non in modo neutrale il dire e il fare dei bambini, ma di cogliere e pensare in quale direzione

collocare il proprio intervento al fine di approfondire e ampliare le naturali intenzionalità dei bambini. L'educatore si pone come regista che individua piste di approfondimento, per un "lavoro creativo" che necessita di essere continuamente monitorato, rivisto e aggiornato sugli interessi e sui bisogni manifesti, nascosti o meno dichiarati dei bambini.

La riflessione collegiale e la lettura del contesto nel quale il servizio si colloca, sono dimensioni che permettono al gruppo di lavoro l'interpretazione, la valutazione e i successivi rilanci per riprogettare nuovi punti di partenza e nuovi obiettivi. La valutazione dell'esperienza offerta ai bambini, dà luogo all'analisi sull'efficacia e sulla coerenza delle proposte, consentendo al contempo di osservare l'intervento dell'educatore, cioè la sua conoscenza e il suo stile relazionale.

Possiamo affermare che la progettazione educativa nel Nido "L'Aquilone" si traccia sulla base delle osservazioni, evolve e si definisce in itinere perché le proposte di gioco diventano progetti attraverso l'intenzionalità degli educatori che si impegnano a leggere le azioni dei bambini, le loro evoluzioni e il contesto più ampio nel quale il servizio si colloca; non si introducono forzatamente delle attività ma si risponde ai bisogni e agli "interessi di gioco" che, se ascoltati e coltivati, vanno ad arricchire la crescita dei bambini.

Progetto regionale "Sentire l'inglese 0-3/6 anni"

Nell'ambito della programmazione regionale degli interventi e delle risorse nazionali per la realizzazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, la Regione Emilia Romagna con DGR n. 1239/2021 ha approvato una progettazione coordinata sul territorio regionale, attraverso la collaborazione istituzionale tra Regione e Università degli Studi di Bologna finalizzata all'attuazione del progetto triennale "Sentire l'inglese, nella fascia d'età 0-3-6"

Il progetto nasce dai dati della ricerca scientifica che hanno evidenziato che nei primi mesi di vita, il cervello dei bambini è programmato per comprendere i suoni di tutte le lingue, capacità che sembra declinare a partire dal sesto mese, per un procedimento di "restringimento percettivo".

L'assunto della sperimentazione è pertanto quello di dimostrare che l'esposizione alla lingua inglese sin dai primi mesi di vita contribuisce a sostenere la flessibilità cognitiva e maggiori possibilità di assimilazione a patto che questa venga offerta quotidianamente attraverso occasioni di gioco, azioni di cura, letture e che sia veicolata da figure affettivamente significative per il bambino, pertanto nei nidi d'infanzia, dal personale educativo.

Obiettivo prioritario del progetto è pertanto quello discostarsi da un intento di precocismo, ma

Il Nido “l'Aquilone” ha aderito sin dal primo anno al progetto, proseguendo tutt'ora alla sua attuazione come parte integrante dell'offerta educativa.

La peculiarità che maggiormente definisce il Polo per l'infanzia risiede nella definizione di una progettazione educativa e didattica specifica dei due segmenti 0-3 e 3-6 inscritta ed attuata all'interno di un concept progettuale 0-6

All'interno dei gruppi misti per età, la postura dell'adulto si rifà ad un modello culturale in cui la differenza è assunta come valore altamente formativo e dove il cambiamento è visto, accompagnato attraverso la relazione e le pratiche educative.

E' per tali ragioni che la costruzione e lo sviluppo di un curricolo 0-6 è inteso come un percorso, una strada da percorrere per con-correre insieme nella riflessività.

Più nello specifico, la costruzione del curriculum 0-6 nasce dall'idea di bambino e del suo sviluppo,

fatto di significati che connettono un comportamento ad un altro (continuità) e segnali/comportamenti di cambiamento, acquisizione di nuove abilità che hanno ricadute immediate in tutti gli ambiti di sviluppo che rappresentano nuove opportunità da cui si partire (discontinuità), così da mettere in campo un percorso che terrà conto dell'unicità di ognuno.

L'idea di un curriculum unitario, è una prospettiva che favorisce e supporta la costruzione della continuità zero sei, la progettualità e l'intenzionalità pedagogica, a partire da scelte valoriali e da finalità educative esplicite condivise e monitorate attraverso il lavoro collegiale 0-6 quale luogo che definisce la comunità di pratiche del Polo per l'infanzia, la formazione congiunta e il coordinamento pedagogico. Tali aspetti, si sviluppano tenendo conto dei destinatari – i bambini – delle loro famiglie e del contesto sociale e culturale in cui il servizio si attua; concretamente si realizzano attraverso strategie, metodologie e strumenti (progettualità 0-6) che vanno dichiarati e sono finalizzati ad arricchire le esperienze, le conoscenze e le abilità di tutti i soggetti coinvolti

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.

Oggi il Nido si trova di fronte ad una molteplicità di forme anche nella composizione stessa dei nuclei familiari e ad una complessità di dinamiche che non sono più fonte di preoccupazione e spaesamento, ma di grande curiosità e comprensione.

Il Servizio, attraverso la sua flessibilità e la sua permeabilità, permette di accordare le proprie proposte con le mutevoli esigenze delle famiglie, sostenendole ed accompagnandole nel percorso genitoriale. Comunemente, quando si usa il termine famiglia è per definire una dimensione che include molteplici forme, strutture e modelli diversi. Questa varietà non riguarda solo la sua composizione, la sua storia e la sua diversa identità ma anche i modi d'intendere e di vivere i legami intra-famigliari.

Le famiglie che frequentano il Nido esplicitano la loro ricerca di coniugare affettività e normatività e chiedono un supporto concreto per superare le difficoltà che quotidianamente vivono nella relazione con i propri figli, rispetto a regole e a limiti.

Ogni famiglia che entra al Nido porta particolari visioni del mondo e interpretazioni della realtà in cui viene esperita la propria funzione. Pertanto è fondamentale che il servizio percepisca il "clima familiare" entro cui si declina la competenza genitoriale; per tale ragione, il personale educativo si deve confrontare con un'interpretazione diversa e con comportamenti differenti che riguardano il tema della responsabilità educativa.

Responsabilità, intesa come l'insieme dei doveri che si devono rispettare e compiere per

rispondere ai bisogni dei bambini, ma anche come responsabilità che riguarda tutti coloro che si occupano di educazione (educatori, coordinatore, amministrazione comunale).

Il Nido pertanto, si affianca alle tante strutture familiari all'interno di una fitta rete di relazioni dove l'appoggio si rifà a "reciproche consultazioni" dove i protagonisti sono continuamente in dialogo. Ed è così che l'eterogeneità diventa complessità, che induce il Nido a leggere la pluralità di relazioni all'interno delle famiglie e a dialogare con le diverse esperienze di educazione e cura, a partire da una visione ecologica di sviluppo in cui le parti dialogano e si arricchiscono reciprocamente.

L'esperienza del distacco, che per la maggioranza dei bambini coincide con l'ingresso al Nido, può avvenire solo all'interno di un intreccio di svincolo- affidamento-accoglienza-coinvolgimento, perciò il Nido diventa contesto sicuro dove i bambini e gli adulti possono costruire la loro capacità di entrare ed uscire *dalle e nelle* relazioni, condizioni indispensabili per acquisire l'autonomia. Ed è qui, in questo terreno, che gli educatori incontrano le famiglie e se a livello comunicativo questa capacità si traduce in scambio fra le persone, a livello simbolico esso fa riferimento a legami che indipendentemente dalla presenza/assenza dei soggetti forniscono tranquillità e fiducia, capacità di affidarsi e affidare.

E' all'interno di questo ricco e complesso intreccio di legami e di relazioni che il Nido può svolgere la propria funzione di supporto e/o di semplice condivisione delle famiglie. Ogni famiglia che s'incontra esprime "specifiche" visioni del mondo e interpretazioni della realtà in cui vengono coniugati valori che riguardano la vita in senso più ampio, realtà in cui ciascun membro si colloca e si racconta. Questa realtà, insieme alle pratiche quotidiane (scansione dei gesti, costruzione di nessi che collegano gli eventi), crea il clima familiare attraverso cui si declina la competenza genitoriale. E' evidente che all'interno del Nido incontriamo anche modalità diverse di agire la funzione genitoriale. Per lo più abbiamo "a che fare" con un'interpretazione diversa e con comportamenti differenti che riguardano il tema della responsabilità educativa.

Il Nido "L'Aquilone" si prefigge l'obiettivo di essere anche un contesto forte di tessitura di relazioni non solo fra il personale educatore e le famiglie, ma anche fra le stesse famiglie che lo frequentano. Favorire un luogo che stimoli la creazione di una rete di famiglie in dialogo costruttivo con il servizio rappresenta un vantaggio e un fattore di benessere per tutto il sistema, gruppo educativo e bambini compresi, in termini di comunicazione, condivisione, fiducia reciproca.

La famiglia e il Nido devono dunque costituire "un patto di alleanza" al fine di creare opportunità di benessere per i bambini e riconoscere una cultura comune sull'infanzia.

Il Nido offre alle famiglie molte occasioni di incontro e condivisione di percorsi educativi , perché le azioni degli educatori sono regolarmente basate sulla relazione con madri, padri, bambine, bambini.

Educatori e famiglie operano e interagiscono con lo stesso bambino, pertanto le famiglie e i bambini sono contemporaneamente i destinatari e i soggetti del progetto pedagogico del Servizio. E' fondamentale costruire contesti che favoriscono il "contatto" al fine di sostenere la condivisione educativa. La qualità della relazione con i bambini dipende in larga misura dalla fiducia con la quale le famiglie affidano i bambini al servizio, fiducia che non è un pre-requisito di partenza, ma si costruisce nel tempo. Non si può pensare che questa fiducia sgorgi fluida soltanto perché esiste chiarezza negli obiettivi e nelle finalità educative. Ascoltare le famiglie significa fare spazio ai loro pensieri e alle loro parole, per garantire a tutti un luogo per "dare e ricevere ascolto".

E' necessario pertanto che il Nido non sia solo un erogatore di attività educative ma diventi un facilitatore della costruzione di un ambiente educativo in cui la conoscenza e il riconoscimento della famiglia deve essere fondamentale.

I rapporti tra il personale educatore del Nido e le famiglie avvengono quotidianamente nei momenti di accoglienza e ricongiungimento; trovano formalizzazione e tempi organizzati, nelle seguenti opportunità di incontro:

Assemblee generali: momenti assembleari, in genere ad inizio d'anno ed eventualmente in corso d'anno, in cui vengono presentate alle famiglie informazioni sul servizio, comunicazioni, riflessioni in forma dialogica ed innovazioni relative al servizio, su contenuti a carattere organizzativo e pedagogico.

Riunione di sezione: incontro tra genitori ed educatori della sezione di appartenenza, sui contenuti dell'esperienza dei bambini e delle famiglie al Nido (mediamente tre all'anno)

Incontri individuali: proposti dagli educatori o richiesti dai genitori, offrono un'occasione iniziale di conoscenza e successivamente di dialogo e approfondimento ravvicinato attorno allo sviluppo e alla crescita del singolo bambino.

Famiglie al Nido: partecipazione attiva delle famiglie durante l'orario di funzionamento del Servizio

Comitato di gestione: nell'ambito di una gestione sociale che concretizzi una scelta di partecipazione del servizio al delicato e complesso compito di educare i figli, assume un valore

particolare questo spazio di incontro e dialogo. Esso è formato dai rappresentanti dei genitori, del personale dei Nidi d'infanzia comunali, della Scuola dell'infanzia comunale, dalla coordinatrice pedagogica comunale dell'Amministrazione Comunale ed ha funzione di raccordo e di “regolamentazione propositiva” nella gestione del Nido d'Infanzia.

Rassegne di incontri tematici: sulla base degli interessi emersi dalla famiglie il servizio propone incontri pubblici gratuiti con esperti nelle diverse discipline dell'età evolutiva

Il rapporto con il territorio

il Nido d'infanzia, inteso come luogo vissuto da bambini, famiglie, personale educativo è parte attiva di un territorio che lo individua come “attore sociale” di una collettività. Attore sociale perché si pone in continua relazione con altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità: con i servizi socio-sanitari per condividere progetti comuni di accoglienza ed equità sociale e con i servizi culturali per realizzare sinergie proficue. Tutto ciò in un’ottica di integrazione tra istituzioni pubbliche, private del terzo settore e del volontariato, al fine di diventare una “componente strutturale” a promozione della cultura dell'infanzia del territorio in cui il nido di iscrive.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

“Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un’idea, ed io ho un’idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.”

George Bernard Shaw

“

Il ruolo dell’educatore è complesso proprio per la varietà delle funzioni e delle relazioni che prevede: con i bambini, con i colleghi, con le famiglie. Per svolgere adeguatamente il proprio ruolo, un educatore necessita di opportuna formazione e di essere “supportato”. Per questo aspetto, nel Nido “L’Aquilone” assume molta importanza il lavoro collegiale che svolge una funzione di supporto e di supervisione: tutte le attività svolte dal personale non avvengono in solitudine, ma all’interno di un gruppo, quindi sono condivise e progettate insieme. Ciò comporta che, a loro volta, le attività del gruppo siano accompagnate da un percorso di formazione e di supervisione, che consenta di capire quello che avviene, di condividere la riflessione e di mettere a punto la progettazione. Il gruppo di lavoro è, infatti, “l’organismo istituzionalmente previsto” per l’organizzazione e la realizzazione del progetto pedagogico del Nido, e rappresenta il luogo e il tempo destinato a far sì che gli educatori diventino protagonisti delle proprie scelte educative.

Si tratta quindi di un tempo e di uno spazio dedicati alla crescita professionale, al pensare ai bambini e alle famiglie, alle modalità con cui si rapportano gli adulti fra di loro e con i bambini.

Uno spazio ed un tempo per progettare e sostenere relazioni, per confrontarsi, per discutere e prendere decisioni sugli interventi educativi che risultino così condivisi, rafforzando la professionalità di ciascuno.

Nel gruppo di lavoro le individualità assumono una dimensione plurale, e perciò bisogna saper interagire, comunicare, negoziare; la progettazione in gruppo permette di passare “dall’indistinto al distinto, dall’implicito all’esplicito, da soggettivo all’oggettivo”.

A tutto il personale (educativo e addetto ai servizi generali) è assicurata una formazione permanente in servizio, per garantire e seguire nel suo sviluppo la corretta gestione del servizio.

Un' ulteriore peculiarità del servizio è data dalla partecipazione di tutto il personale, sia educativo che addetto ai servizi generali al lavoro collegiale; ognuno con il proprio ruolo, contribuisce ad una approfondita riflessione come metodo di lavoro e tratto che connota la professionalità consolidata negli anni: il riflettere sull’agire quotidiano, per evitare che l’abitudine prevalga sulle azioni intenzionali, alimenta maggiore consapevolezza del ruolo di ciascuno, soprattutto in relazione all’idea di un servizio educativo che permetta ai bambini di vivere esperienze significative. Questa modalità di procedere del gruppo di lavoro non dà luogo solo a sicurezza ma anche nuove domande, dubbi e ulteriori riflessioni; il lavoro collegiale sostiene l'attenzione sulle modalità dell' agire quotidiano conducendo ad una ricerca sempre più “sottile” nel dare risposte coerenti con il progetto pedagogico. Riflettere attraverso l'ascolto reciproco, all'interno di un tempo dedicato, è una forma di cura per la professione; cura intesa anche come attenzione degli adulti nei confronti di tutte le dimensioni che costituiscono e qualificano il servizio

Anche la formazione permanente in servizio assume una rilevanza fondamentale per il Nido perché è *“un luogo dove ci si esercita a pensare prima di agire”* (Nice Terzi). Attraverso i percorsi formativi *“il personale ha la possibilità di riflettere sul senso del proprio lavoro, a trovare in sé, nel proprio pensiero e nella propria comprensione le indicazioni dell’operare, per realizzare un apprendimento e una crescita autonoma e autentica”* (Nice Terzi). Proporre percorsi in cui le persone coinvolte possano ri-descrivere e affinare la propria identità professionale attraverso l’esercizio dell’ascolto dei bambini, delle famiglie e delle colleghe ha permesso di mettere in pratica gli interventi educativi in modo più consapevole; in particolare ha orientato il pensiero dal “che cosa fare” al “come fare”.

Inoltre, l’obiettivo della formazione (intesa sia come formazione in servizio, sia come aggiornamento) è stato e rimane quello di non accettare regole, pensieri, e programmi rigidi ma di

creare una cultura del proprio lavoro che si basa sulla fiducia in sé e nell'Altro, che individua e potenzia le capacità individuali attraverso la riflessione, l'elaborazione personale e di gruppo.

Mettere a confronto la coerenza educativa significa infatti che il gruppo di lavoro ha l'opportunità di arricchirsi vicendevolmente.

Ulteriore dispositivo a supporto del lavoro collegiale è il processo di autovalutazione attraverso lo strumento provinciale di autovalutazione

Gli incontri di sezione e gli incontri di lavoro collettivi rappresentano quindi i luoghi della parola e del pensiero, del confronto, della condivisione del proprio lavoro, dove la riflessione collegiale rafforza la consapevolezza che il "risultato" appartiene a tutti e che il processo per raggiungerlo è un impegno che riguarda tutti.

E' sostanziale ribadire il concetto che ognuno nell'ambito delle sue competenze professionali migliora il progetto educativo e funzionale del servizio

Di seguito si riporta in quali aree viene distribuito il monte ore:

Equipe di lavoro: incontri quindicinali/con l' equipe educativa e la coordinatrice pedagogica

Equipe di lavoro: incontri mensili /con tutto il personale e la coordinatrice pedagogica

Incontri di sezione incontri settimanali/personale educativo e ausiliario di ogni singola sezione - settimanali

Incontri di sezione incontri mensili /personale educativo e ausiliario di ogni singola sezione con la coordinatrice pedagogica

Progettazione educativa

Incontri di internido: incontri trimestrali/ tra il personale educativo e il coordinamento del tempo normale con il personale educativo e il coordinamento del tempo prolungato.

Corsi di formazione 0-3

Corsi di formazione 0-6

Comitato di gestione

Colloqui individuali con le famiglie

Incontri di sezione con le famiglie

Assemblea generale del Nido con le famiglie

Feste, spazi di lavoro.

Continuità educativa 0-6 con le Scuole dell'infanzia del territorio

I progetti di continuità educativa fra i servizi non possono essere riassunti in un dialogo, pur importante, tra insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia e i colloqui con le famiglie, poichè sono qualcosa di più composito e ampio degli scambi di informazione sui livelli di apprendimento dei bambini. Da diversi anni, infatti, per i servizi 0-6 la continuità è intesa come una partecipazione del bambino al dialogo fra le diverse entità (famiglia, Nido, scuola, contesto sociale), dialogo fatto di conoscenza di luoghi, di tempi, di spazi, di intenzioni educative dove la differenza e il cambiamento diventano elementi di crescita evolutiva. Pertanto il cambiamento è accompagnamento; gli adulti accompagnano il bambino alla modificazione del suo stare al Nido

per ricercare una nuova identità, per capire il senso della sua crescita e della sua identità nel cambiamento ma anche la sua ricerca del senso del cambiamento. Quindi l'obiettivo della continuità è finalizzato a far sì che i bambini vedano, leggano, interpretino questa fase di passaggio attraverso gli sguardi, i gesti, le parole degli adulti che li comprendono e li apprezzano. E' importante che il personale coinvolto costruisca e progetti momenti di riflessione riguardo al bambino e soprattutto rispetto alle strategie più consone per permettergli di esprimere le sue reali possibilità. Perciò la progettualità è costruita in un tempo lungo per favorire la ricerca del cambiamento ma anche per ricercare differenze e analogie tra i due contesti. Il confronto è orientato infatti verso una finalità comune: permettere a tutti i bambini, a tutti gli adulti ma anche ad ogni bambino e ad ogni adulto di condividere significati comuni, cioè di capire e di capirsi. Solo attraverso questo percorso le istituzioni educative hanno costruito un rapporto di stima, di rispetto reciproco perché è frutto di una condivisione di significati, di conoscenza sulle intenzioni educative. Il Nido 'L'Aquilone' è coinvolto da molti anni in questo percorso di confronto e annualmente vengono progettati specifici percorsi di aggiornamento che vedono coinvolti tutti i servizi (nidi, scuole dell'infanzia statali e paritarie); vengono inoltre attuati progetti specifici con i bambini con lo scopo di costruire un ponte 0-6 oltre ad organizzare visite delle scuole al nido il cui scopo è di accogliere al Nido le "future insegnanti" accompagnate da un gruppo di "ex bambini del Nido. Per questo progetto i bambini si ritrovano a sperimentare giochi in laboratori presenti nelle diverse istituzioni educative. Si realizzano inoltre incontri fra educatori e insegnanti per raccontare le esperienze che i bambini hanno fatto al Nido. Questa progettualità è particolarmente densa di significati e articolata nel tempo con la Scuola dell'infanzia presente all'interno del Polo.

In virtù della progettazione annuale 0-6 degli scambi informali all'interno degli spazi e della dimensione collegiale 0-6 il passaggio dal Nido alla Scuola "l'Aquilone" assume l'identità di un curriculum unitario 0-6, nel quale la storia di ogni bambino viene ricondotta ad unitarietà, riconosciuta e valorizzata.

Coordinamento pedagogico

Il Nido 'L'Aquilone' è uno dei servizi del Comune di Fidenza che, dal 1990, è in carico come gestione e coordinamento alla coordinatrice pedagogica comunale che ha, come "funzione chiave", quella di "mantenere aperto e costante il dialogo con chi opera nel servizio" (N. Terzi). Le aree di competenza della coordinatrice pedagogica del Nido 'L'Aquilone' sono varie perché includono sia la promozione e la progettazione culturale e pedagogica, sia il progetto territoriale che l'Amministrazione desidera realizzare attraverso la gestione diretta e indiretta dei servizi 0-3/6

anni.

Le aree principali di intervento sono:

- l'elaborazione della progettualità culturale e pedagogica dei servizi;
 - le competenze professionali degli operatori;
 - l'organizzazione del servizio;
 - l'elaborazione dei progetti relativi ai rapporti con le famiglie;
 - l'attuazione di iniziative di incontro e informazione a favore delle famiglie
 - il controllo della qualità dei servizi pubblici e convenzionati e la “messa in rete” dei servizi 0-6 attraverso strategie organizzative;
 - la promozione, la diffusione e la documentazione di progetti che incentivano la cultura dell'infanzia.
 - coordinamento del tavolo di coordinamento pedagogico distrettuale per la pianificazione e l'attuazione della formazione 0-6 distrettuale
 - promozione del processo di autovalutazione
 - partecipazione al coordinamento pedagogico territoriale
- Il coordinatore pedagogico, inoltre, è coinvolto: nella continuità dell'esperienza educativa (progetti 0-6);
- nell'acquisizione, da parte del Nido, dei contenuti del dibattito scientifico;
- nel dialogo e la collaborazione con le diverse competenze di cui i servizi si compongono: pedagogica, amministrativa, politica, sanitaria e strutturale
- nella connessione tra progettualità, gestione e organizzazione dei servizi 0-3/6. Questo insieme di competenze, con le relative strategie d'attuazione, si traduce nell'analisi dell'organizzazione complessiva del servizio, nella programmazione di interventi a breve, medio e lungo termine, nell'elaborazione di ricerche interdisciplinari e nell'analisi di nuovi bisogni. Le competenze descritte sono strettamente intrecciate con quelle di tipo burocratico-amministrativo.

Essendo il Nido uno spazio educativo “tendenzialmente aperto”, tutto il personale (con ruoli e competenze diversificate) partecipa al progetto e al processo educativo in un modello comune

che, attraverso il confronto, rende i protagonisti consapevoli delle proprie scelte educative. Queste, infatti, non sono il frutto di scelte individuale improvvisate ma sono realizzate attraverso una continua interazione tra i vari membri del gruppo al fine di attuare, ciascuno con il proprio stile e secondo le rispettive competenze, quanto è stato deciso e progettato insieme.

La coordinatrice pedagogica si pone come interlocutore e facilitatore del dialogo e pertanto si assume la responsabilità delle proprie proposte e si confronta anche nei momenti di fatica a stare dentro ad una dimensione gruppale. L'acquisizione della capacità di condividere le scelte in un gruppo è frutto di un paziente lavoro che tiene conto degli inevitabili conflitti che fanno parte delle relazioni, e pertanto anche della vita del Nido. Luoghi, contesti, forme in cui sia possibile esprimere i propri pensieri sono utili per cercare di gestire i conflitti, per contenere la distruttività e cercare di trasformarla in modo costruttivo per raggiungere un processo di crescita, di apprendimento, di senso di appartenenza di tutto il gruppo di lavoro.

La coordinatrice pedagogica del Nido partecipa alle riunioni del gruppo di lavoro, agli incontri di sezione; supervisiona gli incontri di formazione

3.4 Valutazione.

Attraverso questa procedura, la qualità educativa diventa misurabile poichè si auto-costruisce come laboratorio formativo attraverso il quale le diverse dimensioni che costituiscono il servizio vengono continuamente discusse e verificate.

Nella provincia di Parma dall'a.s. 2012-2013 è stato costituito un campione di servizi 0-3, tra i quali "l'Aquilone" che hanno sperimentato l'auto-valutazione

A seguito della DGR 704/2019 e successiva 1035/2021 nel mese di maggio 2022 è iniziata la fase di sensibilizzazione all'interno del collettivo e attraverso due corsi di formazione dedicati nell'a.e 2022-2023. Nello stesso a.e terminata la fase di sensibilizzazione si è proceduto con una valutazione individuale della coordinatrice pedagogica, di ogni singolo educatore e successivamente per sezioni; gli esiti sono stati portati e analizzati in collettivo. Al termine del processo di autovalutazione la coordinatrice pedagogica ha steso il Report di autovalutazione nel quale sono stati evidenziati i punti di forza e le azioni di miglioramento sulle quale lavorare

4 Durata

Il presente progetto pedagogico ha, nel suo complesso, un valore triennale dalla data dell'approvazione; sarà rivisto periodicamente per eventuali adeguamenti.

- Tutti i diritti sono riservati
- Vietata la riproduzione anche se parziale di testi e immagini

Pedagogista

f.to Dott.ssa Manuela Lafiandra

Fidenza, 31 luglio 2025